

**L'ETNA PREPARA L'ERUZIONE**

SETTIMA CRISI: LAVA E CENERE

**Il Gigante  
sputafuoco**

In alto, le sorgenti di tremore vulcanico (i cerchi gialli e rossi indicano le migrazioni del magma verso il Sud-Est). All'interno dell'Etna, a una profondità tra i 1000 e i 2000 metri sopra il livello del mare si è formata una piccola camera magmatica (fonte **Ingv**).

**ALFIO DI MARCO** PAGINA 7

**IL VULCANO INQUIETO.** Ieri all'alba settimo parossismo dall'inizio dell'anno. E il tremore resta su livelli alti

**Etna, crisi dopo crisi verso l'eruzione**

Dal Sud-Est fontane di lava, una colata e un'alta colonna di cenere

**ALFIO DI MARCO**  
NOSTRO INVIATO

CONTRADA CANTONIERA. L'Etna accelera: una crisi parossistica dopo l'altra, verso la «grande eruzione». Alle 5,30 di ieri mattina, dopo una notte d'esplosioni stromboliane, la bocca formata sul fianco orientale del cratere di Sud-Est ha dato vita al settimo parossismo dall'inizio dell'anno. Fontane di lava alte centinaia di metri, una lunga e frastagliata colata di fuoco sulla parete occidentale della desertica Valle del Bove, e una nera colonna di lapilli e cenere che il vento ha spinto verso Oriente.

Per la seconda volta in meno di sette giorni i centri abitati del versante Est del vulcano sono stati investiti da una fitta pioggia di materiale piroclastico: grossi lapilli su Fornazzo e Milo, cenere su Zafferana, Giarre, Macchia,

Torre Archirafi, Sciara, San Leonardello, San Giovanni Montebello e Riposto. I fenomeni sono rientrati a partire dalle 8,30 quando cupi e violenti boati hanno echeggiato a chilometri di distanza.

«L'Etna continua il suo processo di ricarica che dovrebbe sfociare in una grande eruzione – ribadisce Domenico Patanè, direttore della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) –. Ma qualcosa è cambiata ancora: il magma è tornato a essere più primitivo e questo vuol dire che il sistema sta pescando direttamente dal profondo. Al contempo si è accorciato l'intervallo di ritorno dei parossismi: si è passati da 40-60 giorni a 9 giorni e adesso addirittura a sei giorni».

«Grazie al nostro sistema di senso-

ri per la localizzazione del tremore (uno dei pochissimi operativi nel mondo), siamo riusciti a localizzare una piccola camera magmatica a una profondità compresa tra i 1000 e i 2000 metri sopra il livello del mare. Una struttura che smista il magma che arriva dal profondo sia verso il sistema dei crateri centrali, in particolare verso la Bocca Nuova (alimentando la recente attività stromboliana), e sia quello che alimenta l'attività parossistica dell'ex cratere a pozzo che gradualmente si sta modificando a seguito dell'accumulo di scorie, assumendo la morfologia di un cono addossato al fianco orientale del Sud-Est».

«Non solo: se è vero che le fontane di lava e la colata si sono esaurite poco prima delle 9 di ieri mattina, è al-



trettanto vero che l'ampiezza del tremore non è rientrato sui livelli pre-crisi. E questo vuol dire che il sistema rimane in tensione».

«Ovviamente, stiamo cercando di interpretare le intenzioni del vulcano, che continua a comportarsi in maniera singolare. Per esempio: per emergere, il magma non segue la via più breve e più semplice – quella dei crateri centrali –. Ma continua a prediligere quella secondaria che porta al Sud-Est. Questo perché, probabilmente, c'è un dicco attivo che satura la vena di risalita, favorendo le crisi e dunque le fontane di lava».

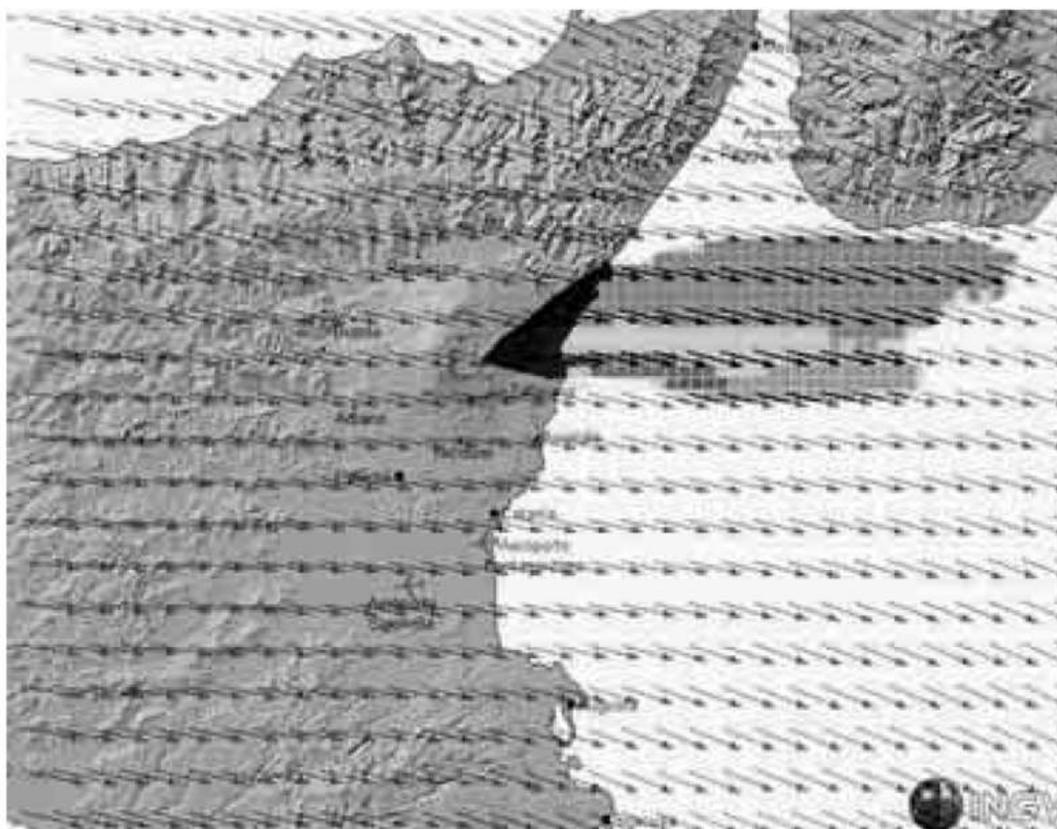
«Il sistema automatico di localizzazione del tremore vulcanico ci indica la zona in cui staziona il magma e come questo può migrare all'interno dell'edificio stesso. Visti gli ottimi ri-

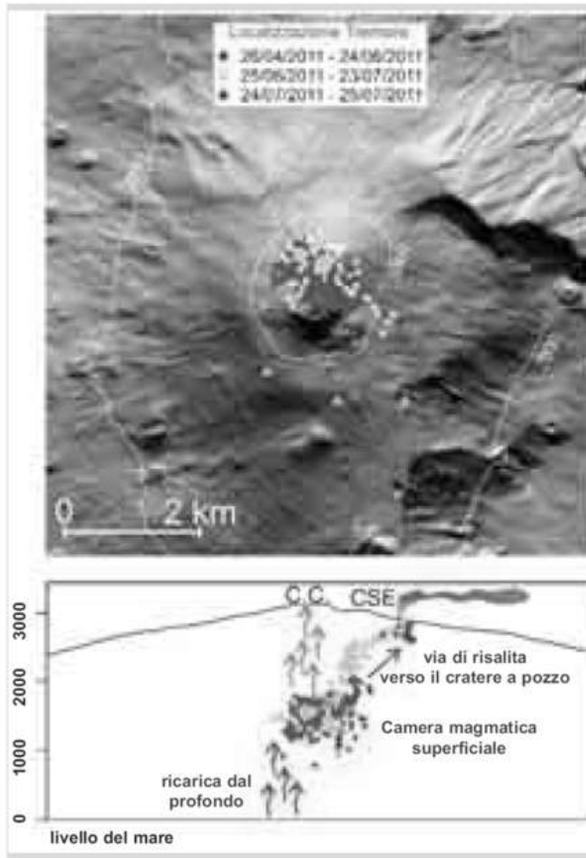
sultati ottenuti a partire dal 2007 e confortati dalle osservazioni fatte nel corso dell'eruzione 2008-2009, due anni fa abbiamo potenziato ulteriormente il numero di stazioni in area sommitale, installando altri tre sensori sismici in aggiunta alle quattro stazioni montate nel 2007, e dotandole tutte sia di ricevitori Gps per lo studio delle deformazioni del suolo sia di apparecchiature infrasoniche».

«Queste ultime – conclude Patanè – consentono di "sentire" e di localizzare con precisione l'attività esplosiva anche in caso di pessime condizioni meteorologiche, quando le telecamere che scrutano il vulcano non riescono a "vedere". Tutti strumenti che fanno parte di una rete composta da circa 135 stazioni di varia tipologia, cui si aggiungono la telecamera ter-

mica installata sulla Montagnola – dotata anche di un radar doppler che permette di calcolare la velocità di uscita dei prodotti eruttati –, e il sistema di simulazione delle nubi vulcaniche che ha reso maggiormente efficace l'intero sistema di previsione delle attività dell'Etna. Che non a caso oggi è il vulcano meglio monitorato nel mondo».

**Pioggia nera sul fianco orientale del vulcano: coinvolti gli abitati da Fornazzo a Zafferana e Giarre**



**IL «PLUME»**

Nella riproduzione grafica dell'Ingv, ecco il pennacchio che ieri mattina si è levato dal cratere di Sud-Est dell'Etna e che il vento ha spinto verso il mare, provocando la pioggia di cenere da Fornazzo a Zafferana, fino a Giarre e oltre

